

“Le riforme per un’Europa federale, sovrana e democratica”

Il XXX Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Vicenza il 22/23/24 ottobre 2021,

consapevole

- della grande occasione offerta ai cittadini europei dalla Conferenza sul Futuro dell’Europa di far sentire la propria voce ed esprimersi sull’Europa che vorrebbero,
- del fatto che l’Unione europea funziona ancora in alcuni settori cruciali per la vita dei cittadini secondo meccanismi di carattere intergovernativo, e dunque su decisioni adottate dai rappresentanti degli Stati membri senza il coinvolgimento del Parlamento e della Commissione,
- del fatto che il metodo intergovernativo, fondato sulla contrapposizione di interessi nazionali, per forza di cose conduce a soluzioni di compromesso non in grado di far emergere l’interesse comune dei cittadini europei,

messo in luce che

- il Trattato sull’Unione europea definisce il Parlamento europeo come il rappresentante dei cittadini dell’Unione e sancisce il diritto di ogni cittadino di partecipare alla vita democratica dell’Unione e la necessità che le decisioni siano prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini,
- vi è una profonda contraddizione tra queste affermazioni e il fatto che l’organo che rappresenta i cittadini, il Parlamento europeo, pur avendo accresciuto i suoi poteri nel corso del processo di integrazione, sia tuttora privo di molti tra i poteri che classicamente spettano a un Parlamento,
- l’assenza di un coinvolgimento del circuito Commissione-Parlamento nella determinazione degli indirizzi politici generali, sempre più appannaggio esclusivo del Consiglio europeo priva il Parlamento di una delle funzioni tipiche delle assemblee elettive, e la Commissione del ruolo di governo che dovrebbe assumere nel quadro dell’Unione,
- nei sistemi democratici i cittadini hanno un ruolo decisivo rispetto alla formazione dei governi,
- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo rappresenta la via maestra per la creazione di una reale democrazia sovranazionale e lo strumento che consente ai cittadini di partecipare all’adozione delle decisioni determinanti per il loro futuro, inclusa la formazione della Commissione come governo dell’Unione,

considera che

- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e del suo rapporto con la Commissione e del ruolo di quest’ultima nella determinazione degli interessi generali dell’UE, dovrebbe costituire l’obiettivo centrale delle riforme da discutere in seno alla Conferenza sul futuro dell’Europa,
- tale rafforzamento dovrebbe riguardare in prima battuta il completamento dell’Unione economica e monetaria, settore nel quale il Parlamento ha un ruolo del tutto marginale, non avendo competenza fiscale e potendo solo esprimere un parere non vincolante sulle misure di coordinamento delle politiche economiche e sociali dagli Stati membri,
- in alcune materie il Trattato di Lisbona non permette all’Unione di prendere decisioni che le consentano di risolvere i problemi di natura sovranazionale che si presentano oggi ai cittadini europei. Si tratta della politica industriale, ambientale ed energetica, della politica estera, di sicurezza e di difesa, del settore sanitario, di alcune materie che riguardano la cooperazione giudiziaria. In queste materie è pertanto necessario rafforzare le competenze dell’Unione al fine di risolvere tali problemi e di sviluppare una sua reale autonomia strategica.

ritiene pertanto che

- in questo quadro assuma priorità l’attribuzione al Parlamento europeo di competenza fiscale, e dunque del potere di decidere, insieme al Consiglio l’entità e la tipologia delle risorse dell’Unione, sanando l’anomalia del Parlamento europeo, unico esempio di “representation without taxation”,
- tale priorità emerga oggi anche dalla necessità di garantire il rimborso del debito di *Next Generation EU* che, che pone il problema della creazione di nuove risorse proprie la cui approvazione non debba passare attraverso l’approvazione unanime da parte degli Stati membri in seno al Consiglio e in seno ai Parlamenti nazionali,

sostiene quindi la necessità

- di modificare gli articoli relativi alle disposizioni finanziarie (in particolare l'articolo 311 TFUE) in modo da consentire che la decisione sulle risorse proprie dell'Unione sia adottata dal Consiglio e dal Parlamento europei secondo una procedura legislativa ordinaria, eliminando l'approvazione della decisione da parte dei 27 parlamenti degli Stati membri,
- di attribuire al Parlamento europeo il potere di decidere su un piede di parità con il Consiglio (procedura legislativa ordinaria) su tutte le competenze dell'Unione a partire da quelle legislative e di rafforzare il suo controllo sulla Commissione in sede di esecuzione delle decisioni in tali settori,
- di rafforzare le competenze attribuite all'Unione dal Trattato di Lisbona quattordici anni orsono che non corrispondono più alle aspettative dei cittadini europei e all'ampiezza dei problemi da risolvere a livello europeo,

sottolinea inoltre l'importanza

- di attribuire al Parlamento europeo un potere di iniziativa legislativa da esercitarsi qualora la Commissione non dia corso alla richiesta del Parlamento di presentare una proposta (artt. 14 TUE e 225 TFUE),
- di attribuire un ruolo al Parlamento europeo nell'ipotesi in cui, nella procedura di revisione dei Trattati, non si raggiunga l'unanimità delle ratifiche, ma il nuovo trattato sia stato ratificato dai 4/5 degli Stati membri,
- di adottare tutti gli strumenti atti a rafforzare la legittimazione democratica della Commissione e i suoi poteri di indirizzo, con un costante rapporto di fiducia con il PE,

ricorda infine

- che tali riforme costituirebbero il primo passo decisivo verso la trasformazione dell'Unione europea in una federazione compiuta e aprirebbero la strada al superamento dei meccanismi intergovernativi anche in altre aree cruciali, in particolare in quella della politica estera e di difesa,
- che in assenza di un accordo unanime tra gli Stati per rafforzare le competenze dell'Unione e il ruolo del Parlamento europeo, è necessario che la revisione dei Trattati comporti la creazione di due livelli di integrazione che consentano a un gruppo di Stati membri di avanzare verso un'unione politica.

Approvata all'unanimità. Nessuna astensione

Vicenza, 24 ottobre 2021